

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Berlusconi ringrazia

VINCENZO VITA

Nella riunione di Bruxelles dei ministri comunitari in merito alla prospettiva della tv senza frontiere il governo italiano ha oltrepassato il ridicolo.

La gravità inaudita di quanto è avvenuto sta sia nel metodo, sia nel merito dell'atteggiamento italiano: sulle quote di programmazione europea da inserire nei palinsesti televisivi e sulla questione della pubblicità.

In primo luogo si è venuto a sapere che recentemente - in occasione di una precedente riunione a Stoccolma - il ministro delle Poste e telecomunicazioni Mammì aveva sostenuto la possibilità di interrompere i film ogni venti minuti.

Inoltre, con quale spirito l'altro ministro (a proposito, ma chi dovrebbe partecipare alle riunioni comunitarie?) - La Pergola - si è ricollegato alle opinioni del suo collega ben sapendo di scontrarsi pesantemente con una folitissima schiera di autori, intellettuali, uomini di spettacolo italiani e ben conoscendo la portata di una simile scelta?

In fine, e qui si apre un capitolo scandaloso, il governo italiano si è posto fuori dal contesto europeo, dalle linee della direttiva comunitaria e dagli orientamenti assunti da vari Stati del continente.

Il tutto ciò desta enormi preoccupazioni su più versanti. In primo luogo quello della correttezza istituzionale del governo italiano, pronto a convalidare sulle linee comunitarie quanto vengono messi in discussione aspetti produttivi e luoghi di lavoro.

Tutto ciò desta enormi preoccupazioni su più versanti. In primo luogo quello della correttezza istituzionale del governo italiano, pronto a convalidare sulle linee comunitarie quanto vengono messi in discussione aspetti produttivi e luoghi di lavoro.

Del resto è nota l'azione dei comunisti a livello europeo. Sono anni che ci battiamo per una regolamentazione del settore radiotelevisivo.

Abbiamo presentato nelle ultime settimane una proposta tesa a vietare l'interruzione del film con gli spot.

Si vuole, ora, esportare la deregulation all'italiana? E con quale faccia la maggioranza continuerà a parlare di unità europea?

L'informazione. È incredibile che l'Italia rischi di compromettere una battaglia di civiltà.

L'economia dopo l'aumento dei tassi. Intervista a Graziani: «Mancano politiche industriali. Siamo in balia del gioco di Usa, Rfg e Giappone»

ROMA. Non è pessimista. Rifugge dalle ipotesi un po' catastrofiste che si sentono ancora qua e là ancora dopo lunghi mesi dal lunedì nero di Wall Street.



Augusto Graziani

Professor Graziani, c'è attesa in Europa per quanto succederà dopo l'aumento del tasso di sconto deciso dalla Federal Reserve, con il presidente americano che cerca di non perdere la faccia: fino a ieri si era dichiarato contrario ad una stretta.

La decisione americana viene ufficialmente giustificata con l'obiettivo di controllare l'inflazione, però non dobbiamo mai dimenticare che la posizione finanziaria internazionale degli Stati Uniti resta caratterizzata da una bilancia commerciale passiva.

Adesso tale impostazione viene confermata. Io però non credo che in fondo le autorità economiche americane vogliono davvero porre rimedio a questa situazione.

Quale sarà la risposta europea all'aumento del tasso Usa? La Bundesbank starebbe per seguire il ritmo della Federal Reserve.

Per l'Europa la ripercussione sarà un flusso più forte di esportazione di capitali soprattutto dalla Germania.

Del resto è nota l'azione dei comunisti a livello europeo. Sono anni che ci battiamo per una regolamentazione del settore radiotelevisivo.

Abbiamo presentato nelle ultime settimane una proposta tesa a vietare l'interruzione del film con gli spot.

Si vuole, ora, esportare la deregulation all'italiana? E con quale faccia la maggioranza continuerà a parlare di unità europea?

L'informazione. È incredibile che l'Italia rischi di compromettere una battaglia di civiltà.

Italia debole nel triangolo delle valute

Presto o tardi l'Italia si adeguerà al rialzo del tasso di sconto Usa. Ma sbaglia chi pensa che il problema numero uno per l'economia nazionale sia di pura gestione monetaria di fronte all'emergenza per l'enorme deficit pubblico.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Una situazione senza precedenti. Il dollaro è destinato a produrre guai poiché con un dollaro forte si troverebbero molto esposti alla concorrenza dei paesi terzi nel loro stesso mercato interno.

La debolezza del dollaro, in questo caso gli Stati Uniti nei confronti degli altri due grandi paesi industrializzati, è sempre un fatto discutibile. In realtà, gli Usa potrebbero contare

nel mercato americano. È questo il cambiamento strutturale alla base dell'indebitamento finanziario internazionale.

Insomma, secondo lei tende ad affievolirsi il conflitto fra le tre grandi aree dell'economia mondiale.

Dico che se gli Usa volessero davvero eliminare il loro debito estero potrebbero farlo gradualmente con una manovra deflazionista.

È da rintracciare qui le responsabilità ad una integrazione economica europea completa, con una moneta unica, una Banca europea?

La Germania non ha molto interesse a questa prospettiva, non spinge per una valuta europea ma non le conviene neppure fare al marco il salto di moneta leader.

Il terzo messaggio ci è giunto dal Brasile moderno. Ho ascoltato l'annuncio di Roma Luis Ignacio da Silva (Lula), leader di quel Partito dei lavoratori (Pt) che ha stravinto le elezioni municipali.

L'altro messaggio ci era giunto un anno fa dal Brasile arcaico: una delegazione di indios che aveva detto all'Europa, in sostanza: «I selvaggi siete voi. Voi, nel portare a termine il genocidio delle popolazioni indigene, mostrate l'incapacità della civiltà tecnologica di tenere sotto controllo il ventre della madre terra».

La scure sulla scuola. Il governo: la qualità è affare dei privati

ANDREA MARCHERI

La scuola ha di fronte altri passaggi difficili, nuovi periodi di lacerazione e instruzione.

Nessuno può restare indifferente, è in gioco ben più della sorte di questo o quel ministro. Si tratta di una questione nazionale di straordinaria importanza.

In Parlamento non si riesce a sbloccare leggi importantissime di rinnovamento e di qualificazione.

Per la scuola elementare, ad esempio, dopo la grande mobilitazione degli insegnanti, ugili finalmente da una proposta di riforma e di rinnovamento, era a portata di mano la possibilità di superare l'attuale stato confusionario.

Ma questa affermazione è molto incompleta e fuorviante. La contraddizione reale non è tanto tra la politica e le esigenze della società. Al contrario, la politica e la società potrebbero di nuovo incontrarsi su una questione vitale come la scuola.

Ma questa affermazione è molto incompleta e fuorviante. La contraddizione reale non è tanto tra la politica e le esigenze della società. Al contrario, la politica e la società potrebbero di nuovo incontrarsi su una questione vitale come la scuola.

Ma questa affermazione è molto incompleta e fuorviante. La contraddizione reale non è tanto tra la politica e le esigenze della società. Al contrario, la politica e la società potrebbero di nuovo incontrarsi su una questione vitale come la scuola.

Ma questa affermazione è molto incompleta e fuorviante. La contraddizione reale non è tanto tra la politica e le esigenze della società. Al contrario, la politica e la società potrebbero di nuovo incontrarsi su una questione vitale come la scuola.

Ma questa affermazione è molto incompleta e fuorviante. La contraddizione reale non è tanto tra la politica e le esigenze della società. Al contrario, la politica e la società potrebbero di nuovo incontrarsi su una questione vitale come la scuola.

Ma questa affermazione è molto incompleta e fuorviante. La contraddizione reale non è tanto tra la politica e le esigenze della società. Al contrario, la politica e la società potrebbero di nuovo incontrarsi su una questione vitale come la scuola.

«cupola» del sistema formativo, fast che le singole unità scolastiche debbano ricercare e sperimentare il nuovo in una condizione di precarietà, di incertezza, di sottomissione agli interessi e alle più forti pressioni dell'esterno.

Il Censis ha affermato che la politica si occupa di astratte questioni istituzionali, mentre la società chiede alla scuola un più stretto legame con la realtà nuova.

Ma questa affermazione è molto incompleta e fuorviante. La contraddizione reale non è tanto tra la politica e le esigenze della società. Al contrario, la politica e la società potrebbero di nuovo incontrarsi su una questione vitale come la scuola.

Ma questa affermazione è molto incompleta e fuorviante. La contraddizione reale non è tanto tra la politica e le esigenze della società. Al contrario, la politica e la società potrebbero di nuovo incontrarsi su una questione vitale come la scuola.

Ma questa affermazione è molto incompleta e fuorviante. La contraddizione reale non è tanto tra la politica e le esigenze della società. Al contrario, la politica e la società potrebbero di nuovo incontrarsi su una questione vitale come la scuola.

Ma questa affermazione è molto incompleta e fuorviante. La contraddizione reale non è tanto tra la politica e le esigenze della società. Al contrario, la politica e la società potrebbero di nuovo incontrarsi su una questione vitale come la scuola.

Ma questa affermazione è molto incompleta e fuorviante. La contraddizione reale non è tanto tra la politica e le esigenze della società. Al contrario, la politica e la società potrebbero di nuovo incontrarsi su una questione vitale come la scuola.

Ma questa affermazione è molto incompleta e fuorviante. La contraddizione reale non è tanto tra la politica e le esigenze della società. Al contrario, la politica e la società potrebbero di nuovo incontrarsi su una questione vitale come la scuola.

Ma questa affermazione è molto incompleta e fuorviante. La contraddizione reale non è tanto tra la politica e le esigenze della società. Al contrario, la politica e la società potrebbero di nuovo incontrarsi su una questione vitale come la scuola.

Ma questa affermazione è molto incompleta e fuorviante. La contraddizione reale non è tanto tra la politica e le esigenze della società. Al contrario, la politica e la società potrebbero di nuovo incontrarsi su una questione vitale come la scuola.

l'Unità
Massimo D'Alema, direttore. Renzo Foa, condirettore. Giancarlo Boselli, vicedirettore. Piero Sansonetti, redattore capo centrale.

IERI E DOMANI
GIOVANNI BERLINGUER
Il sonno delle coscienze

Il sonno delle coscienze
GIOVANNI BERLINGUER

popoli si muovono in base a interessi materiali?
Qualche parola, infine, su Robin Hood, ricordato all'inizio. La retorica polemica del Jornal do Brasil è giustificata dai fatti.